

confetra - nota congiunturale sul trasporto merci

a cura del
Centro Studi Confetra

Anno IX - n° 1
marzo 2006

Periodo di osservazione
gennaio-dicembre 2005

La nota congiunturale Confetra sul trasporto merci presenta i risultati di un'indagine sull'andamento del mercato del trasporto merci italiano, indicandone le variazioni rispetto all'anno precedente.

Questa indagine si riferisce ai volumi complessivi del 2005 in rapporto a quelli del 2004, movimentati dalle tre attività fondamentali:

- autotrasporto a carico completo (nazionale ed internazionale)
- trasporto collettame (corrieri nazionali)
- spedizione internazionale (modalità e relazioni di traffico)

Il trend evolutivo è rilevato sia in quantità di traffico che in fatturato.

L'indagine è svolta intervistando un panel di circa 100 imprese tra le più rappresentative dei vari settori.

Per facilitare il raffronto con i dati raccolti ed elaborati dal Centro Studi Confetra si sono inclusi anche gli andamenti dei principali indici della nostra economia e dei trasporti rilevati da altre fonti.

I valori possono essere discordanti per effetto sia di un eventuale sfasamento temporale delle rilevazioni sia per la differenza degli elementi rilevati (ad esempio, nel trasporto ferroviario le statistiche nazionali rilevano le t-km, mentre Confetra rileva il numero di spedizioni).

ANDAMENTO TRASPORTO MERCI ANNO 2005

RISPETTO AL 2004

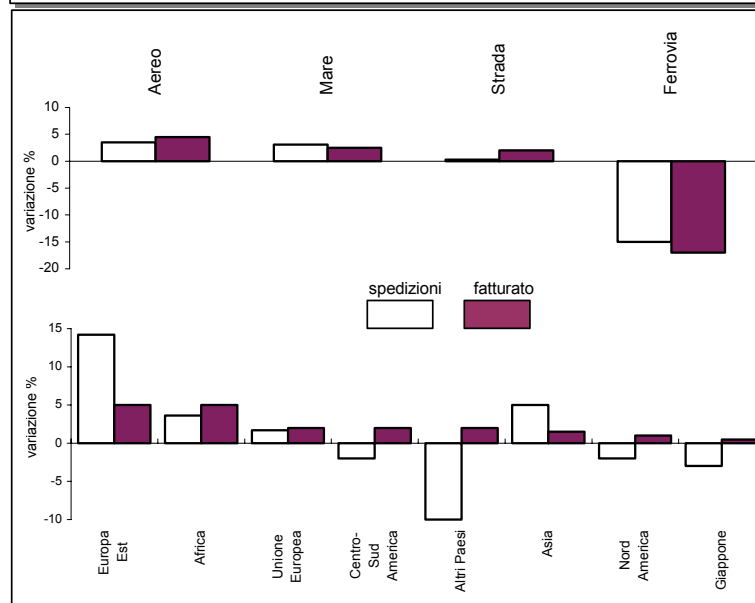
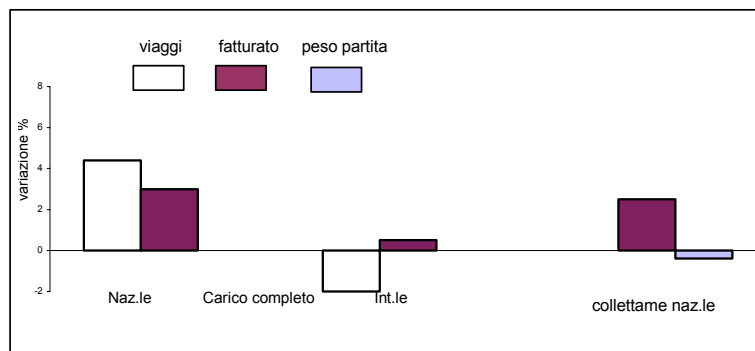
Rilevamento a cura del Centro Studi Confetra

Trasporto su strada (compreso combinato)

	Viaggi	Fatturato
Nazionale carico completo	+ 4,4 %	+ 3,3 %
Internazionale carico completo	- 2,0 %	+ 0,5 %
Consegne		
Nazionale collettame (Corrieri)	= %	+ 2,5 %
Peso medio a partita	- 0,4 %	

Spedizioni internazionali

	Spedizioni	Fatturato
Aereo	+ 3,5 %	+ 4,5 %
Ferrovia	- 15,0 %	- 17,0 %
Mare	+ 3,1 %	+ 2,5 %
Strada	+ 0,3 %	+ 2,0 %
Unione Europea		
Europa Est	+ 14,2 %	+ 5,0 %
Nord America	- 2,0 %	+ 1,0 %
Centro-Sud America	- 2,0 %	+ 2,0 %
Giappone	- 3,0 %	+ 0,5 %
Asia	+ 5,0 %	+ 1,5 %
Africa	+ 3,6 %	+ 5,0 %
Altri Paesi	- 10,0 %	+ 2,0 %



Fonte: Centro Studi Confetra

L'attività del **trasporto su strada** nel 2005 sembra essere stata trainata più dal mercato interno, che da quello europeo.

Rispetto ai volumi 2004, nel 2005 il trasporto nazionale a carico completo è infatti aumentato del 4,4% per il numero di viaggi e, con percentuale più contenuta (3,0%), in termini di fatturato. L'andamento del fatturato risente della forte pressione concorrenziale che non permette un corretto adeguamento dei prezzi alla dinamica dei costi.

Nell'internazionale a carico completo si registra invece una flessione del numero di viaggi del 2%, mentre il fatturato è aumentato dello 0,5%. Nel trasporto nazionale di collettame il numero di consegne è stazionario, mentre il peso della partita media ha registrato una leggera flessione dello 0,4%.

Nelle **spedizioni internazionali** si rileva la crescita della modalità aerea e del mare, la tenuta della strada ed il forte calo della ferrovia.

Per quanto riguarda le aree geografiche si segnala una forte crescita dell'Est Europa, dell'Asia, ad eccezione del Giappone, e dell'Africa. In flessione invece il Nord e Sud America.

ANDAMENTO TRASPORTO MERCI 2005/2004
Rilevamento fonti diverse

Tipologia	Periodo	Variazione	Fonte
Traffico autostradale (veicoli x km)	gen/dic	+ 0,5%	Aiscat
Traffico ferroviario totale (t x km)	gen/dic	- 4,5%	Trenitalia
Traffico aereo (compr.aviocamionato e transiti, tonn.)	gen/dic		
Totale	922.591	+ 5,0%	Assaeroporti
Linate+Malpensa	410.097	+ 6,0%	
Ciampino+Fiumicino	194.281	- 1,3%	
Orio al Serio	136.339	+ 4,1%	
Traffico marittimo container (TEU) Totale porti elencati		+ 2,0%	
Savona		+ 162,0%	Autorità portuali
Cagliari		+ 32,0%	
Trieste		+ 13,5%	
Napoli		+ 7,5%	
Livorno	gen/dic	+ 3,1%	
Salerno		+ 1,6%	
Genova		+ 0,4%	
Venezia		- 0,4%	
Ravenna		- 0,5%	
La Spezia		- 1,5%	
Gioia Tauro		- 3,1%	
Taranto		- 6,1%	

Il raffronto tra i risultati dei rilevamenti Confetra e quelli delle altre fonti necessita di alcune osservazioni:

- **traffico stradale:** il dato Aiscat esprime i veicoli-km, mentre quello Confetra è riferito al numero di viaggi effettuati.
- **traffico ferroviario:** il dato Trenitalia rileva le t-km, mentre quello Confetra il numero di spedizioni. In generale va ricordato che la modalità ferroviaria è in calo nell'attività di groupage, mentre riesce a sostenere la concorrenza delle altre modalità nell'attività di combinato internazionale.
- **traffico aereo e traffico contenitori:** il dato Assaeroporti è espresso in tonnellate, quello relativo ai contenitori, di fonte Assoporti e Autorità Portuali, in TEUs, mentre quello Confetra è misurato in entrambi i casi in numero di spedizioni.

L'andamento complessivo nel 2005 dei terminal portuali italiani indicati nella tabella precedente ha mostrato una crescita del traffico container, pari al 2%.

La crescita maggiore è stata registrata dagli scali di Savona (terminal di Vado), Cagliari e Trieste, mentre i due porti di transhipment Gioia Tauro e Taranto hanno chiuso entrambi in flessione, rispettivamente del 3,1% e del 6,1%.

L'Italia ha subito di conseguenza una battuta di arresto del traffico container, in un contesto internazionale in piena evoluzione. Il 2005 è stato infatti un anno di sviluppo, sia per i porti del Nord Range (Rotterdam: +12,0%, Amburgo: +15,5%, Brema: +7,7%, Anversa: +7,0%), sia per quelli mediterranei (Algeciras: +8,3%, Valencia: +11,8%, Barcellona: +8,4%)

IL QUADRO INTERNAZIONALE NEL 2005

Il 2005 è stato un anno di ulteriore crescita economica a livello internazionale, con un volume degli scambi di beni e servizi del + 7% circa.

Stati Uniti e Cina si confermano le locomotive dello sviluppo con un aumento del PIL nel corso del 2005, rispettivamente del 3,5% e del 9,9%.

In generale però è tutta l'area del Far East che evidenzia una crescita sostenuta con valori del PIL che vanno dal +4,1% di Taiwan al +8% dell'India.

Variazione % del PIL <i>(anno su anno)</i>		
	2004	2005
USA	4,2	3,5
Giappone	2,3	2,7
Euro-Zone	2,1	1,3
UK	3,2	1,8
Cina	10,1	9,9
Corea Sud	4,6	4,0
India	7,4	8,0

Fonte: FMI, OCSE

La crescita economica dell'area asiatica è stata trascinata dalle esportazioni, in particolare della Cina (+28,4%), il cui avanzo commerciale si colloca intorno ai 100 miliardi di US\$, ma anche di paesi come la Corea del Sud e Taiwan, anch'essi fortemente orientati ai mercati esteri e con significativi avanzi commerciali.

In ripresa, dopo anni di sostanziale stagnazione, anche il Giappone grazie a una domanda interna vivace (+2,6%) e al buon andamento dell'export (+6,9%).

ITALIA: ANDAMENTO DEL PIL NEL 2005

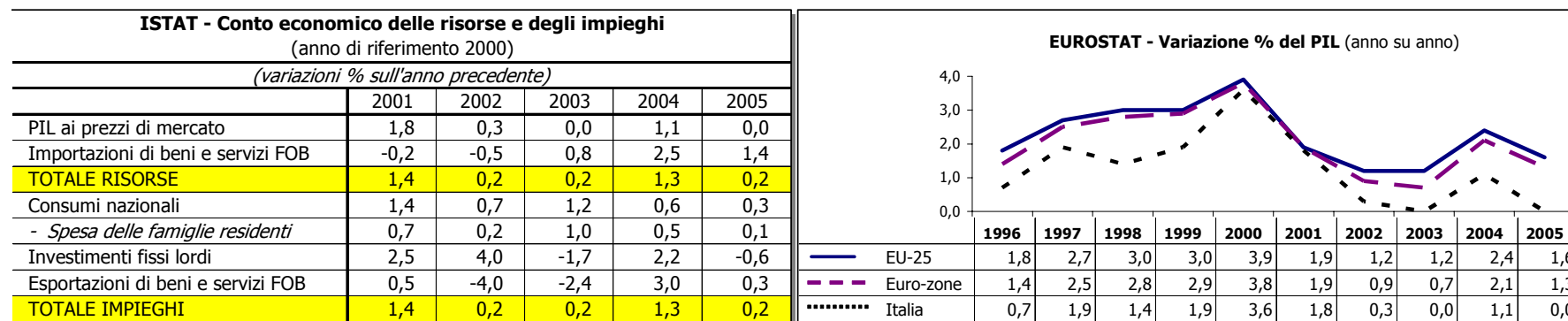
Per l'Italia il 2005 è stato invece un anno di stagnazione con un PIL rimasto invariato rispetto allo stesso periodo del 2004, contro una media *Euro-zone* del +1,3% e UE-25 del +1,6%.

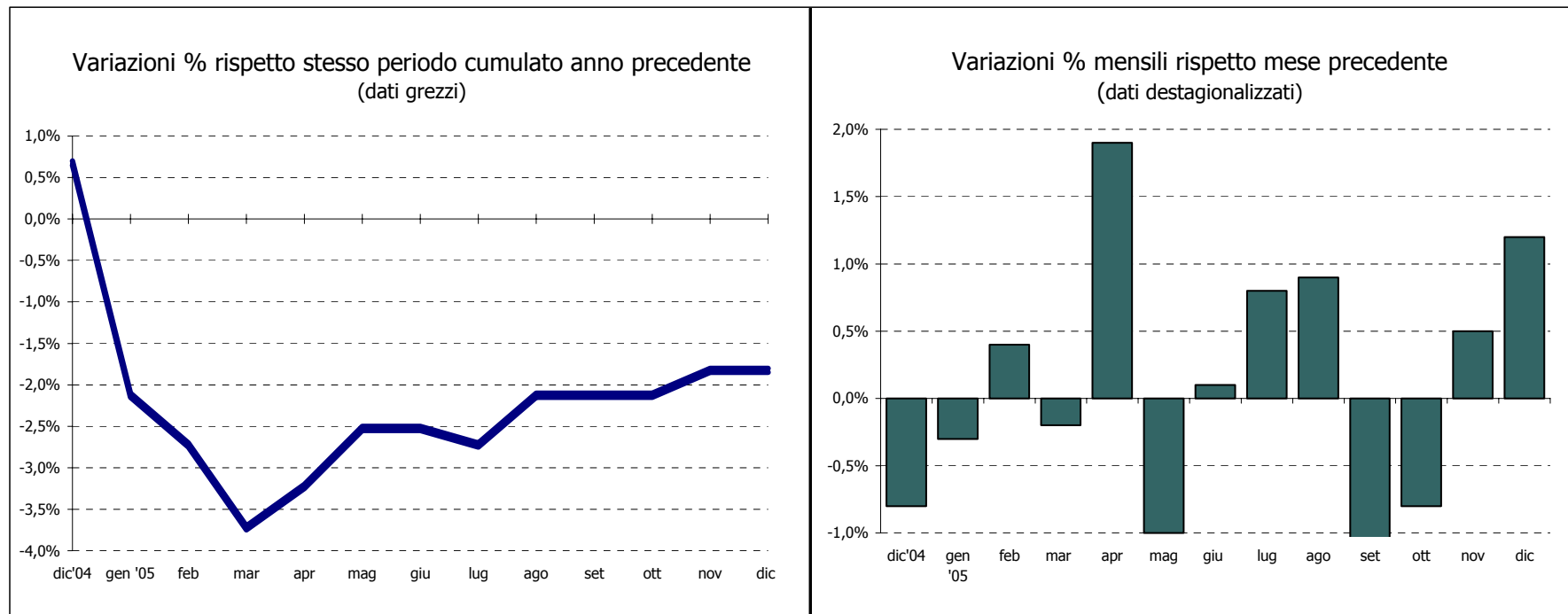
Tali dati confermano il minor dinamismo dei paesi dell'Unione Europea rispetto a quelli industrializzati (Stati Uniti, Giappone, Canada) e a quelli in via di sviluppo (Cina, India, altri paesi asiatici e del Sud America) che si collocano tutti su valori nettamente superiori.

L'Italia, tra i maggiori paesi europei, è quello che ha registrato il tasso di crescita più basso, seguita dalla Germania (+0,9%), dalla Francia (+1,5%) e dal Regno Unito (+1,8%); significative invece le performance dell'Irlanda (+4,4%), della Spagna (+3,4%) e in generale dei paesi nuovi entranti come ad esempio Polonia +3,2%, Slovenia +3,8%, Ungheria +4,1%, per citare solo i maggiori.

Per quanto riguarda nello specifico la Germania va detto che la scarsa crescita del PIL è strettamente legata alla crisi della domanda interna, compensata però da una significativa crescita dell'export (+6,3%).

Tornando all'Italia, per quanto riguarda le componenti del PIL, l'aumento dello 0,3% dei consumi interni ha permesso di compensare la flessione degli investimenti (-0,6%) e il minor contributo dell'export (+0,3%) rispetto al 2004 (+3,0%).



ANDAMENTO PRODUZIONE INDUSTRIALE 2005

Fonte: ISTAT

N.B. – I dati grezzi del novembre 2005 sono provvisori, quelli dell'ottobre 2005 sono stati rettificati.
I dati destagionalizzati sono calcolati sulla base dei dati corretti per i giorni lavorativi.

La produzione industriale italiana, nel periodo gennaio-dicembre 2005, è calata dell'1,8% rispetto allo stesso periodo del 2004. L'indice della produzione mese su mese con dati destagionalizzati mostra invece una leggera ripresa negli ultimi due mesi dell'anno con una crescita dello 0,5% a novembre e dell'1,5% a dicembre.

L'analisi per settore di attività economica evidenzia tassi di sviluppo positivi solo per alcune merceologie, quali: *estrazioni di minerali* (+7,3%); *raffinerie di petrolio* (+3,8%); *produzione di energia* (+2,1%).

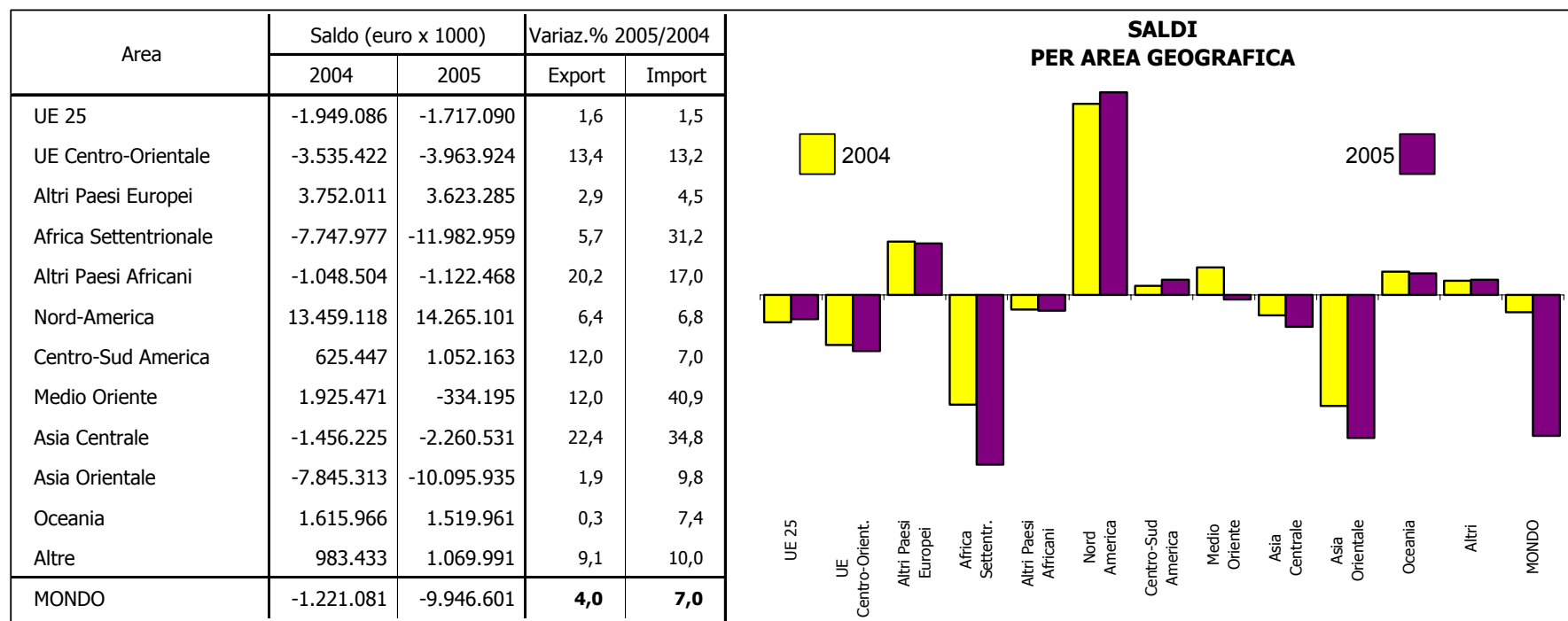
I settori tradizionali dell'industria italiana hanno invece registrato significative flessioni: *industria delle pelli e calzature* -7,7%, *industrie tessili e dell'abbigliamento* -6,5%, *industria del mobile* -2,5%, *produzione di apparecchi elettrici e di precisione* e *industria dei mezzi di trasporto* entrambe -4,6%.

PRODUZIONE INDUSTRIALE - VARIAZIONE INDICI PERCENTUALI
 Dati corretti per i giorni lavorativi
 anno 2005 / anno 2004

<i>Settori attività economica</i>		<i>variazione</i>
C	Estrazione di minerali	+7,3%
D	Attività manifatturiere	-1,4%
DA	Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	+1,5%
DB	Industrie tessili e dell'abbigliamento	-6,5%
DC	Industrie delle pelli e delle calzature	-7,7%
DD	Industrie del legno e dei prodotti in legno (escl.mobili)	-0,1%
DE	Industrie della carta, stampa ed editoria	-0,4%
DF	Raffinerie di petrolio	+3,8%
DG	Fabbricazione prodotti chimici e fibre sintetiche	-0,9%
DH	Produzione articoli in gomma e materie plastiche	-3,2%
DI	Lavorazione minerali non metalliferi	+0,4%
DJ	Produzione metalli e prodotti in metallo	-0,4%
DK	Produzione macchine ed apparecchi meccanici	-0,3%
DL	Produzione apparecchi elettrici e di precisione	-4,6%
DM	Produzione mezzi di trasporto	-4,6%
DN	Altre industrie manifatturiere (compr. mobili)	-2,5%
	- Produzione mobili	-2,5%
E	Produzione energia elettrica, gas ed acqua	+2,6%

Fonte: ISTAT

COMMERCIO ESTERO - SALDI 2004 - 2005 PER AREA GEOGRAFICA E VARIAZIONI %



Fonte: ICE

Con un totale dell'export di 295.739 milioni di Euro e dell'import di 305.685 milioni di Euro, la bilancia commerciale italiana ha chiuso il 2005 con un saldo negativo di 9.946 milioni di Euro, dopo il deficit di 1.221 milioni di euro registrato nel 2004. Un risultato così negativo non si registrava dagli anni '80.

Dall'analisi dei dati per macroaree geografiche emergono chiaramente i cambiamenti in atto nella direzione dei flussi commerciali del nostro Paese, in particolare si rileva:

- una sostanziale stabilità dei rapporti con i paesi della UE25 che rimangono comunque i nostri partner commerciali principali. Francia e Germania da sole, ad esempio, assorbono il 25% del totale dell'export italiano e sono l'origine del 27% del nostro import.

L'ammontare in euro delle esportazioni italiane verso i paesi UE25 è stato di 173.277 milioni di Euro, mentre quello delle importazioni ha raggiunto i 174.994 milioni, con un disavanzo di 1.717 milioni (in miglioramento rispetto a quello del 2004, pari a 1.949 milioni di Euro).

- la crescita degli scambi con i paesi dell'Est Europa, Russia soprattutto, ma anche Ucraina, Bulgaria e Macedonia. Le importazioni dalla Russia riguardano soprattutto i prodotti energetici, in particolare gas naturale.
- la crescita degli scambi con i paesi del nord Africa, soprattutto Algeria e Libia, e del Medio Oriente legati anche in questo caso all'importazione di prodotti energetici (petrolio e gas)
- la forte crescita degli scambi con i paesi del Far East in particolare Cina, Giappone e Corea del Sud.
- il buon andamento degli scambi con il Nord America, Stati Uniti in particolare, che determinano un rilevante e crescente saldo positivo per la nostra bilancia commerciale

ITALIA: EXPORT-IMPORT PER AREA GEOGRAFICA, 2004-2005

	Esportazioni				Importazioni			
	2004		2005		2004		2005	
	Mil.€	%	Mil.€	%	Mil.€	%	Mil.€	%
Europa	205.395	72,2	210.868	71,3	207.128	72,5	212.926	69,7
UE 25	170.502	59,9	173.277	58,6	172.451	60,4	174.994	57,2
- Francia	35.229	12,4	36.187	12,2	31.277	11	30.309	9,9
- Germania	38.760	13,6	38.768	13,1	51.319	18	52.516	17,2
Europa Centro Orientale	15.960	5,6	18.100	6,1	19.495	6,8	22.064	7,2
- Russia	4.962	1,7	6.064	2,1	9.715	3,4	11.789	3,9
Altri Paesi Europei	18.933	6,7	19.491	6,6	15.181	5,3	15.868	5,2
- Svizzera	11.767	4,1	11.626	3,9	9.336	3,3	9.270	3
Africa Settentrionale	7.139	2,5	7.544	2,6	14.887	5,2	19.527	6,4
Africa altri Paesi	3.285	1,2	3.950	1,3	4.334	1,5	5.072	1,7
America Nord	24.792	8,7	26.372	8,9	11.333	4	12.107	4
- Stati Uniti	22.368	7,9	23.939	8,1	9.990	3,5	10.715	3,5
America Centro-Sud	7.761	2,7	8.689	2,9	7.136	2,5	7.637	2,5
Medio Oriente	10.530	3,7	11.791	4	8.605	3	12.125	4
Asia	21.257	7,5	22.151	7,5	30.558	10,7	34.508	11,3
- Cina	4.448	1,6	4.605	1,6	11.828	4,1	14.130	4,6
- Corea del Sud	1.856	0,7	2.044	0,7	3.189	1,1	3.940	1,3
- Giappone	4.333	1,5	4.541	1,5	5.520	1,9	4.976	1,6
- India	1.273	0,4	1.679	0,6	2.026	0,7	2.200	0,7
Oceania	3.019	1,1	3.027	1	1.403	0,5	1.507	0,5
MONDO	284.413	100	295.739	100	285.634	100	305.686	100

Fonte: ICE

E' interessante infine notare che, nonostante l'apprezzamento dell'Euro sui mercati monetari internazionali, **l'incremento** maggiore dell'export italiano si registra proprio verso i paesi non-Euro (+5,4%), la cui quota sul totale dell'export italiano è passata dal 54,9% del 2004 al 55,7% del 2005.

Probabilmente ciò si spiega:

- con il minor dinamismo delle economie dell'*Euro-zone* (evidenziata in precedenza), rispetto a quelle degli altri paesi
- con la minore competitività del prodotto italiano che viene "sostituito", sui mercati europei, da quelli provenienti da altre aree di produzione.

ITALIA: EXPORT-IMPORT AREA EURO E NON-EURO, 2004-2005

	Esportazioni		Importazioni		Saldo		Variazione 04/05	
	2004	2005	2004	2005	2004	2005	Export	Import
	<i>Mil.€</i>						<i>%</i>	
Area Euro	128.256	131.093	141.890	142.541	-13.633	-11.448	2,2	0,5
Area non Euro	156.156	164.645	143.744	163.143	12.412	1.502	5,4	13,5
Mondo	284.413	295.738	285.634	305.685	-1.221	-9.946	4,0	7,0
<i>Area Euro (%)</i>	<i>45,1</i>	<i>44,3</i>	<i>49,7</i>	<i>46,6</i>				
<i>Area non Euro (%)</i>	<i>54,9</i>	<i>55,7</i>	<i>50,3</i>	<i>53,4</i>				
<i>Mondo (%)</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>	<i>100</i>				

Fonte: nostre elaborazioni su dati ICE

COMMERCIO ESTERO
EXPORT, IMPORT E SALDO BILANCIA COMMERCIALE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA
anno 2005

Settori attività economica	PAESI UE			PAESI EXTRA UE			COMPLESSIVO		
	Export	Import	Saldo (Mil Euro)	Export	Import	Saldo (Mil Euro)	Export	Import	Saldo (Mil Euro)
A-B Prodotti agricoltura e pesca	+7,2%	-2,7%	-1.587	+5,1%	+0,1%	-3.491	+6,8%	-1,4%	-5.078
C Prodotti miniere e cave	+51,7%	+21,0%	-2.061	+0,7%	+39,2%	-40.554	+28,2%	+38,0%	-42.614
CA Minerali energetici	nd	+24,2%	-1.820	nd	+40,2%	-38.761	nd	+39,3%	-40.582
CB Minerali non energetici	nd	+4,5%	-223	nd	+23,1%	-1.792	nd	+19,1%	-2.016
D Prodotti trasformati e manufatti	+1,9%	+1,9%	+4.453	+7,7%	+7,1%	+36.288	+4,2%	+3,6%	+40.741
DA Prodotti alimentari, bevande e tabacco	+1,8%	+1,6%	-5.293	+4,2%	+4,1%	+1.380	+2,6%	+2,1%	-3.913
DB Prodotti tessili e abbigliamento	-3,4%	-1,9%	+8.689	+1,2%	+7,8%	+2.114	-1,3%	+4,4%	+10.802
DC Cuoio e prodotti in cuoio	-4,5%	+0,7%	+4.128	+0,3%	+7,0%	+1.867	-2,0%	+5,5%	+5.995
DD Legno e dei prodotti in legno (escl.mobili)	-5,9%	-1,7%	-1.335	-1,3%	+1,4%	-828	-4,0%	-0,5%	-2.163
DE Carta, stampa ed editoria	+1,2%	+1,3%	-197	+6,2%	+6,5%	+11	+2,5%	+2,6%	-186
DF Prodotti petroliferi raffinati	+35,2%	-6,4%	+3.253	+74,1%	+23,1%	+931	+54,7%	+16,6%	+4.184
DG Prodotti chimici e fibre sintetiche	+10,9%	+4,9%	-13.042	+8,2%	+7,4%	+2.379	+9,8%	+5,5%	-10.664
DH Articoli in gomma e materie plastiche	+2,1%	+1,1%	+3.539	+5,7%	+13,1%	+1.217	+3,0%	+4,0%	+4.756
DI Prodotti lavorazione minerali non metalliferi	-3,5%	-1,6%	+2.842	-2,0%	+13,5%	+2.817	-2,9%	+3,0%	+5.659
DJ Metalli e prodotti in metallo	+6,0%	+6,3%	+2.077	+14,7%	+6,4%	-3.867	+8,8%	+6,4%	-1.790
DK Macchine ed apparecchi meccanici	-1,6%	+0,9%	+15.389	+6,4%	+1,9%	+22.251	+2,2%	+1,2%	+37.640
DL Apparecchi elettrici e di precisione	+7,0%	-1,4%	-9.823	+3,0%	+7,8%	-821	+5,3%	+1,3%	-10.643
DM Mezzi di trasporto	-2,5%	+1,6%	-11.329	+11,8%	+2,9%	+2.589	+1,8%	+1,9%	-8.740
DN Altri prodotti ind.manifatturiera (compr.mobili)	-5,6%	+6,5%	+5.555	+1,5%	+11,3%	+4.249	2,5%	+9,3%	+9.804
- Mobili	-5,6%	+11,2%	+4.440	-2,5%	+12,1%	+2.536	-4,4%	+11,7%	+6.976
E Energia elettrica, gas e acqua	-12,6%	-10,6%	-2.522	+7,2%	+28,4%	-472	-8,8%	-4,8%	-2.994
Totale	+1,6%	+1,5%	-1.717	+7,5%	+15,5%	-8.229	+4,0%	+7,0%	-9.945

Fonte: ISTAT

A livello di settori di attività economica si osserva che:

- **esportazioni:** le variazioni percentuali
 - positive più importanti hanno riguardato i *prodotti petroliferi raffinati* (+ 54,7%), i *prodotti chimici e le fibre sintetiche* (+ 9,8%) e l'industria dei *metalli e dei prodotti in metallo* (+8,8%),
 - negative più importanti hanno riguardato i *mobili* (-4,4%), l'*industria del cuoio e dei prodotti in cuoio* (-2,0%), i *prodotti tessili e dell'abbigliamento* (-1,3%)
- **importazioni:** sono in forte crescita i *minerali energetici* (+39,3%) e quelli *non energetici* (19,1%), mentre evidenziano una leggera flessione i *prodotti dell'agricoltura e della pesca* (-1,4%) e quelli dell'*industria del legno e dei prodotti in legno, esclusi i mobili* (-0,5%).
- **saldi attivi:** i risultati migliori sono stati ottenuti dall'*industria delle macchine ed degli apparecchi meccanici* (37.640 Mil.€), dall'*industria del tessile e dell'abbigliamento* (10.802 Mil.€) e dagli *altri prodotti dell'industria manifatturiera, compresi mobili* (9.804 Mil.€).
- **saldi negativi:** i risultati peggiori riguardano i *minerali energetici* (-40.582 Mil.€), i *prodotti chimici e le fibre sintetiche* (-10.664 Mil.€) e gli *apparecchi elettrici e di precisione* (-10.643 Mil.€).

**COMMERCIO ESTERO CON I PAESI UE25
SALDO E VARIAZIONI PERCENTUALI 2005/2004**

PAESI	Spagna	Regno Unito	Francia	Grecia	Portogallo	Polonia	Slovenia	Cipro	Repubb. Ceca	Malta	Danimarca	Lituania	
EXPORT	+5,8%	-5,6%	+2,7%	-10,7%	-6,5%	+6,1%	+2,3%	+9,6%	+3,5%	-13,7%	+20,1%	-9,4%	
IMPORT	-4,5%	-1,2%	-3,1%	-2,4%	-0,4%	+16,7%	+4,4%	+13,9%	+33,7%	+71,0%	+3,5%	-0,5%	
SALDO EXP-IMP (Mil Euro)	+9.214	+6.890	+ 5.878	+4.325	+1.868	+1.304	+858	+652	+439	+418	+396	+209	
PAESI	Lettonia	Estonia	Ungheria	Austria	Finlandia	Slovacchia	Svezia	Lussemburgo	Irlanda	Belgio	Paesi Bassi	Germania	Totale UE
EXPORT	+3,4%	+16,9%	+1,4%	+3,1%	+6,1%	+9,2%	+6,7%	-21,3%	+2,6%	+11,8%	+5,9%	0,0%	+1,6%
IMPORT	-19,2%	-7,1%	+13,5%	+5,7%	13,0%	+22,2%	-3,8%	+9,7%	-3,2%	+8,1%	+2,4%	+2,3%	+1,5%
SALDO EXP-IMP (Mil Euro)	+192	+174	+33	-150	-228	-430	-652	-752	-2.628	-5.812	-10.167	-13.748	-1.717

Fonte: ISTAT

COMMERCIO ESTERO
VARIAZIONI PERCENTUALI DEI VALORI MEDI UNITARI E DEI VOLUMI
anno 2005 / anno 2004

UE, EXTRA UE E PRINCIPALI PAESI	VALORI MEDI		VOLUMI	
	Export	Import	Export	Import
Paesi UE di cui:	+5,5%	+5,2%	-3,4%	-3,1%
Germania	+3,2%	+3,7%	-3,2%	-1,1%
Francia	+5,7%	+4,8%	-2,9%	-7,1%
Regno Unito	+4,0%	5,8%	-9,7%	-5,9%
Spagna	+6,4%	+6,9%	0,0%	-8,7%
UEM	+5,3%	+5,2%	-2,8%	-4,0%
Paesi EXTRA UE di cui:	+8,2%	+14,6%	-0,8%	+0,9%
Russia	+6,0%	+29,7%	+15,3%	-6,2%
USA	10,2%	+9,0%	-3,3%	-1,7%
Cina	+10,1%	+1,9%	-5,8%	+17,5%
Giappone	+8,0%	+1,1%	-3,0%	-10,9%
EDA	+7,5%	+4,0%	-6,0%	+6,5%
Mondo	+6,6%	+9,0%	-2,1%	-1,3%

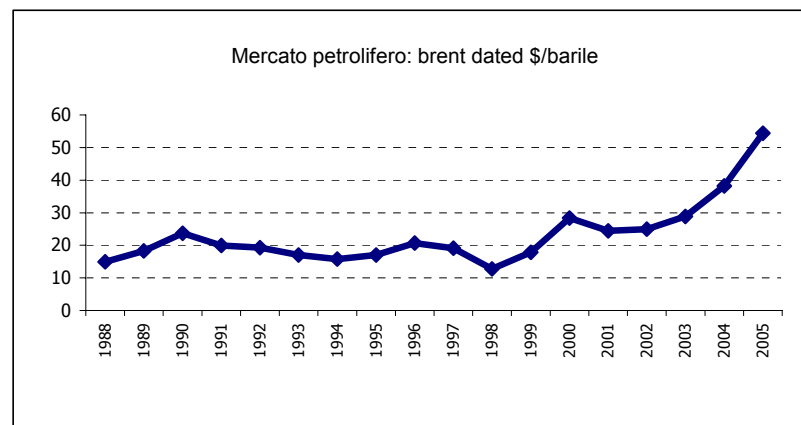
Settori attività economica	VALORI MEDI		VOLUMI	
	Export	Import	Export	Import
A-B Prodotti agricoltura e pesca	+7,8%	+4,5%	-1,6%	-5,6%
C Prodotti miniere e cave	nd	+34,6%	nd	+2,2%
CA 111 - Petrolio greggio e gas naturale	nd	+36,2%	nd	+2,6%
D Prodotti trasformati e manufatti	+6,6%	+5,6%	-2,3%	-1,9%
DA Prodotti alimentari, bevande e tabacco	-0,2%	+3,6%	+2,7%	-1,5%
DB Prodotti tessili e abbigliamento	+6,2%	+1,5%	-7,0%	+3,0%
DC Cuoio e prodotti in cuoio	+6,8%	+2,8%	-8,4%	+2,6%
DD Legno e dei prodotti in legno (escl.mobili)	+4,8%	+3,8%	-8,4%	-4,2%
DE Carta, stampa ed editoria	+2,5%	+0,8%	0,0%	+1,8%
DF Prodotti petroliferi raffinati	+36,1%	+40,8%	+12,1%	-15,7%
DG Prodotti chimici e fibre sintetiche	+8,2%	+8,6%	+1,1%	-3,0%
DH Articoli in gomma e materie plastiche	+7,0%	+4,6%	-3,7%	-0,6%
DI Prodotti lavorazione minerali non metalliferi	+4,3%	5,6%	-6,9%	-2,5%
DJ Metalli e prodotti in metallo	+9,0%	+11,2%	-0,2%	-4,3%
DK Macchine ed apparecchi meccanici	+5,8%	+6,3%	-3,4%	-5,0%
DL Apparecchi elettrici e di precisione	+5,2%	+3,0%	+0,1%	-1,5%
DM Mezzi di trasporto	+3,7%	+1,5%	-1,7%	+0,4%
DN Altri prodotti ind.manifatturiera (compr.mobili)	6,4%	4,0%	-8,5%	+4,9%
E Energia elettrica, gas e acqua	nd	+5,2%	nd	+15,5%
Totale	+6,6%	+9,0%	-2,1%	-1,3%

Fonte: ISTAT

COMMENTO

Abbiamo già evidenziato in precedenza come il 2005 sia stato un anno positivo per l'economia mondiale, con una significativa crescita degli scambi internazionali e della ricchezza prodotta.

La crescita è stata favorita da un mercato finanziario internazionale caratterizzato da tassi d'interesse contenuti (tasso d'interesse sul mercato monetario Euro-zone = 2,09%; US\$ = 3,21%, fonte: FMI, BCE) e sulla quale non sembra aver inciso, almeno per ora, l'impennata dei prezzi delle materie prime energetiche, petrolio in primis, trascinati dalla domanda crescente dei paesi asiatici.



Ciò di cui siamo testimoni in questi anni è il rapido processo di ridefinizione delle gerarchie economiche a livello internazionale, all'interno delle quali si ridisegnano ruoli e rapporti di forza (non solo economici, ma anche politici) tra Paesi ed aree geografiche.

All'interno di questo contesto estremamente dinamico ed altamente competitivo, il nostro Paese si è trovato in una posizione di forte sofferenza, ben evidenziata dalla fase di stagnazione produttiva e dei consumi che ha vissuto nel corso dell'ultimo anno, ma che si era evidenziata chiaramente già negli anni precedenti e le cui ragioni di fondo risiedono in alcune debolezze strutturali di fondo del sistema economico nazionale.

Dal lato della produzione ad esempio, è noto come l'Italia risenta di un modello di sviluppo basato, più sull'industria tradizionale *labour intensive* a basso contenuto tecnologico (tessile, abbigliamento, mobili e scarpe) che su quella avanzata ad alto contenuto tecnologico (elettronica, chimica, aeronautica, ecc.).

Un modello che subisce ampiamente la minaccia dei Paesi a basso costo del lavoro, minaccia alla quale le aziende esportatrici italiane hanno risposto, sia spostandosi verso produzioni di più alta qualità, sia avviando una profonda ristrutturazione dell'intero sistema industriale, con importanti processi di delocalizzazione soprattutto verso i Paesi dell'Est Europa, ma anche del Far East.

A livello congiunturale, nel mese di dicembre 2005 il fatturato dell'industria è cresciuto del 5,5% rispetto allo stesso mese del 2004, come risultato di un aumento sul mercato interno del 4,4% ed una ripresa su quelli esteri dell'8,5%.

A livello di ordinativi, si evidenzia invece, sempre nel mese di dicembre, una flessione dell'1,1% sullo stesso mese dell'anno precedente, ma una crescita del 2,3% rispetto a novembre 2005.

Per il 2006 il tasso di sviluppo del PIL italiano dovrebbe collocarsi tra l'1 e l'1,3%, un valore inferiore a quello previsto per l'*Euro-zone* (intorno all'1,8%), ma comunque in ripresa dopo la frenata del 2005.

In sintesi ciò che si può affermare è che siamo in presenza di segnali contrastanti, il cui consolidamento in senso positivo, piuttosto che negativo, dipenderà soprattutto dal ciclo economico internazionale, più che dalla forza del mercato interno.

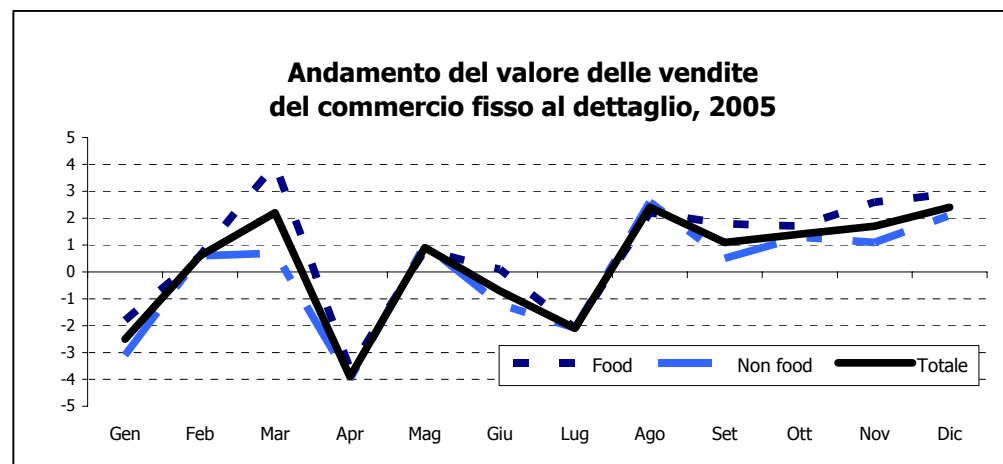
Dal lato dei consumi infatti, i minori tassi di crescita economici, quindi la minore ricchezza prodotta e distribuita, uniti alla "percezione" di aumenti dei prezzi superiori a quelli registrati dall'inflazione misurata dall'ISTAT, hanno comportato nell'ultimo biennio un progressivo rallentamento della domanda delle famiglie: nel 2004 le vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti diminuirono dello 0,4%, nel 2005 c'è stata una leggera ripresa che ha portato ad un aumento dello 0,4%.

Var.% 2005/2004 delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti, principali prodotti.	
	%
Alimentari	0,9
Non Alimentari	0,0
- <i>Abbigliamento e pellicceria</i>	0,2
- <i>Calzature, articoli in cuoio</i>	0,9
- <i>Mobili, arredamento, art. tessili</i>	0,0
- <i>Elettrodomestici, radio, TV</i>	0,4
- <i>Informatica, telefonia</i>	-0,2
- <i>Profumeria e cura della persona</i>	-0,3
Totale	0,4

Fonte: ISTAT

Più in particolare, le vendite al dettaglio hanno cominciato a mostrare segni di maggiore vivacità nel secondo semestre del 2005, durante il quale le vendite a prezzi correnti, dopo la flessione di luglio, sono migliorate chiudendo a dicembre con un +2,5% sullo stesso mese dell'anno precedente.

Per quanto riguarda i prezzi, l'indice dei prezzi al consumo con tabacchi per l'intera collettività (NIC) ha subito nel 2005 una variazione del +1,9%



E' naturale che in un contesto segnato da una debole domanda interna e da difficoltà sui mercati esteri, il 2005 abbia rappresentato un anno difficile per le aziende del settore dei trasporti e della logistica con una domanda complessiva sostanzialmente invariata rispetto al 2004, ma con un aumento significativo dei prezzi/costo.

La crescita costante del prezzo del petrolio sui mercati internazionali si è riflessa infatti su quella dei carburanti, in particolare del gasolio per autotrazione, il cui prezzo/costo è aumentato nel 2005 del 20% circa, inoltre nel corso dell'ultimo anno sono stati rinnovati i contratti di lavoro con un sensibile aumento del relativo costo.

Dal lato dei prezzi/ricavo, la forte pressione competitiva non sempre ha permesso alle aziende del settore di recuperare i costi con adeguati aumenti dei prezzi dei servizi erogati, rendendone critica la situazione reddituale.

Come noto il 2005 è stato l'anno dell'approvazione della legge di riforma dell'autotrasporto (D.Lgs. 286/2005) che prevede:

- il superamento delle tariffe obbligatorie a forcella e di conseguenza la libera definizione dei prezzi dei servizi di autotrasporto delle merci
- responsabilità del vettore e sua estensione, ove accertata, al committente, al caricatore e al proprietario della merce delle eventuali violazioni delle norme che regolano la sicurezza stradale e l'esercizio dell'attività di vettore stradale (lotta all'abusivismo), spingendo in tal modo verso la forma scritta dei contratti di vezione

E' ancora presto per capire quali effetti avrà la legge sul settore, considerando che essa è pienamente operativa solo dal 28 febbraio di quest'anno.

È bene comunque ricordare che nella nuova normativa il Legislatore, integrando l'art. 1696 del C.C, ha definito i nuovi limiti della responsabilità vettoriale che potranno essere applicati a tutti i soggetti sottoposti al regime di responsabilità previsto nella sezione III del capo VIII del Libro quarto del Codice Civile, estendendoli, in particolare, allo spedizioniere-vettore di cui all'articolo 1741 dello stesso C.C.

Per i trasporti internazionali, stante la consolidata giurisprudenza che estende al trasporto multimodale la disciplina civilistica, la riforma potrebbe in questo senso offrire anche al vettore multimodale quella limitazione del risarcimento che nel passato, in assenza di una specifica disciplina applicabile, i giudici nazionali non hanno riconosciuto.

Sicuramente , ciò che si può prevedere fin da ora è che la riforma contribuirà a rendere più trasparente il settore e i rapporti tra i diversi attori, premiando i comportamenti virtuosi e spingendo le aziende di autotrasporto verso una maggiore strutturazione organizzativa (anche le micro imprese di vezione), migliorando in tal modo la qualità complessiva dei servizi erogati.